TORINO
Anno 78 Num. 122
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-343

LA STAMPA

LUNEDÌ
1 Maggio 1944-XXII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 15 - Finanziari L. 20 - Necrologie L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-327): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 55 425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 135, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 235, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 255, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

Ritorno alla Patria, alla casa, al lavoro

Gli sbandati dinanzi all'ultima scelta

Col decreto del 18 aprile il Governo della Repubblica ha riaperto le porte della Patria, della famiglia, del lavoro, dell'onore militare a tutti coloro che, travolti dalla ruina nazionale provocata dalla capitolazione dell'8 settembre, queste porte si erano chiuse dietro le spalle, volontariamente bandendosi dalla vita civile e dalla partecipazione ai destini del loro Paese.

Il gesto del Governo è di quelli che caratterizzano il senso della forza e della consapevolezza e che rivelano quello della magnanimità e della comprensione da parte di chi detiene il potere, e di questo intende servirsi non per tenere aperte le vie del ravvedimento a chi sbaglia ed onestamente si propone di non più cadere nell'errore.

Cosciente dell'assuntasi missione di guidare la rinascita di tutte le forze del popolo italiano, il Governo non ha voluto chiudere gli occhi e le orecchie sulla situazione di gran parte degli sbandati che hanno preso la strada del monte e della selva in un momento di tale sconvolgimento generale, in cui non a tutti erano offerti chiari termini di giudizio da poter scegliere la via più giusta, anzi l'unica via giusta, e decidere secondo quella che era stata la loro vita d'onore fino a quel momento e quello che era stato e sempre avrebbe dovuto essere il loro dovere di cittadini e di soldati.

Per questo, oggi che il Governo è padrone saldamente del potere e che l'opera di ricostruzione civile e militare è tanto progredita da assicurargli la certezza del successo e della giusta via seguita, esso offre l'estrema possibilità di salvezza a coloro che da questa salvezza si sono tenuti lontani.

Il Governo sa oggi che il braccio della sua giustizia può calarsi a colpire senza pietà, nell'interesse del popolo e della vita nazionale risorgente contro chi ancora alle leggi della comunità si ribella, ma sente il dovere, di fronte a se stesso ed alla propria missione, di riaprire a costui il sentiero della redenzione e del ritorno in seno alla comunità stessa.

Di qui il decreto del 18 aprile, di qui il termine del 25 maggio per il ritorno indenne degli sbandati. Dopo il 25 maggio, finito il periodo di franchigia, il braccio della giustizia repubblicana calerà a colpire senza pietà chi ha rifiutato di seguirlo quando ha tracciato il gesto del perdono. E allora chi, cedendo ancora una volta alle parole della propaganda nemica, ha potuto credere di trovarsi di fronte ad una prova di debolezza, s'accorgerà quale forza stava dietro a questa prova di consapevole magnanimità.

Pensino a tutto ciò gli sbandati.

Da una parte c'è la Patria, la grande madre di tutti in difesa e per la gloria della quale ogni giorno s'arruolano migliaia di volontari e partono per l'addestramento o per il fronte nuovi magnifici reparti di giovani anelanti alla prima pugna e di anziani fatti esperti da cento battaglie; dall'altra c'è la macchia, tradizionale patria dei banditi e dei reprobi, matrigna perfida che mai ha donato pace o gloria a chi s'è affidato alla sua trista guida. Da una parte c'è la continuazione di quel passato militare di cui ogni soldato italiano sa di poter esser fiero, poichè sempre il suo eroismo s'è levato risplendente sull'onta dei comandanti che l'hanno spregiato e tradito; dall'altra c'è il brigantaggio, la rapina, la guerriglia contro l'agente dell'ordine, la morte senza una sepoltura o il plotone d'esecuzione. Da una parte c'è la famiglia — la madre, la moglie, i figli — la loro serenità riassicurata dal ritorno del fuggiasco, il loro benessere riconquistato colla ripresa del lavoro, della professione, della carriera; dall'altra, c'è l'abbandono degli affetti più cari per ogni senso, il distacco dalla protezione e dal sostentamento dei parenti più stretti, la rinuncia alla pace ed alla serenità della casa, alle carezze della donna e dei bimbi, all'intimità del Natale. Da una parte c'è il ritorno nella società, nella normalità, nella stima del mondo; dall'altra c'è il bando, il pericolo, l'odio dei rapinati, la maledizione di coloro a cui s'è fatto male.

Questi sono i termini della scelta. Li esamini ogni sbandato. E decida.

E si chieda anche per chi e per che cosa ha finora operato e gli si offre ancora di operare nei notturni convegni della montagna. Chi lo fa agire e lo paga, magari lautamente, è un gruppo di capi che non si espongono, che non condividono con lui i rischi, le sofferenze, la solitudine della vita di banda; che se ne stanno a casa, fra gli agi e la famiglia, facendosi proteggere la pelle e gli averi da quegli stessi agenti dell'ordine contro i quali ordinano allo sbandato di sparare; che lo sfruttano impinguandosi dei soldi che il nemico della Patria fa pervenire. E per tutto ciò non gli offrono neppure un'idea per cui combattere, se è vero, come è vero, che le bande son divise e s'azzuffano a seconda dell'insegna assuntasi di badogliani, di comunisti, di briganti.

E si chieda dove lo condurrà la via per cui s'è messo. All'assassinio volgare ed al plotone d'esecuzione, giacchè è indiscutibile che, se, dopo quasi otto mesi di macchia, quando la Repubblica ancora doveva fondarsi e fortificarsi, nulla di concreto s'è potuto fare per abbatterla, ormai più nessuna possibilità è aperta a questo fine. E la prova di ciò l'ha offerta lo stesso «compagno» Togliatti, dichiarando ufficialmente a Napoli che, di fronte all'insuccesso dell'attività della guerriglia nell'Italia Settentrionale, gli aiuti in denaro e in armi verranno ormai troncati per essere tutti convogliati verso Tito e le sue bande slave.

Ora, quando i capi nascosti nell'ombra e lo straniero largitore dal cielo di soldi e di armi comprenderanno che la partita è chiusa, più nessuno proteggerà lo sbandato, che, abbandonato anche da chi l'ha condotto sulla strada della rovina, verrà lasciato, senza protezione nè aiuto, alla sua tragica sorte. Tragica sorte che sarà segnata inesorabilmente dal plotone d'esecuzione operante in difesa dell'ordine, della vita, dell'avvenire, della giustizia della Patria.

Amministrazione inglese

Il colera alle porte dell'Egitto affamato

Gli ammalati gridano: «Non vogliamo medicine, ma pane»

Istanbul, 1 maggio.

Dal Cairo si apprende che il Ministro egiziano per la Sanità, dott. Al Wakil, ha dichiarato in Parlamento che l'Egitto sta per essere invaso da una epidemia di colera.

«Il colera — ha detto il Ministro — già fa strage in paesi confinanti con l'Egitto meridionale e non mancherà di penetrare anche in territorio egiziano e farà stragi se la popolazione non sarà meglio nutrita».

Un deputato, intervenuto nel dibattito, ha dichiarato che lo stato di denutrizione in cui si trovano le popolazioni nell'alto Egitto non potrà che favorire il dilagarsi dell'epidemia colerica. «A nulla serve — ha detto — mandare medicine se esse non sono accompagnate da derrate alimentari. Molti ammalati, ai quali si erano somministrate medicine, le hanno rifiutate; essi gridavano «noi non abbiamo bisogno di medicine, ma di pane, molto pane».

La guerra dell'Asse in terra, in mare e in cielo

Avanzata fra i Carpazi e l'alto Nistro

Altre navi nemiche affondate: 4 trasporti e 5 caccia nell'Atlantico e nel Mediterraneo, 1 cargo 2 rimorchiatori e 1 vedetta nel Mar Nero – Le perdite anglo-americane nell'attacco di sabato a Berlino salite a 129 apparecchi

Berlino, 1 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche ha comunicato in data di ieri:

«Davanti a Sebastopoli e sul corso inferiore del Nistro tutti gli attacchi locali nemici sono stati, anche ieri, votati all'insuccesso.

Nel Mar Nero un sottomarino tedesco ha affondato una nave da carico costiera e due rimorchiatori che facevano parte di un convoglio fortemente scortato. Ad occidente di Sebastopoli, una unità di protezione della Marina da guerra ha distrutto una vedetta rapida sovietica.

Nel settore di combattimento di Jassy le nostre truppe, efficacemente appoggiate da squadriglie di cacciatori tedeschi e romeni, hanno effettuato dei contrattacchi coronati da successo. Sono stati annientati e catturati 14 carri armati e 20 cannoni, nonchè numerose altre armi.

Fra i Carpazi ed il corso superiore del Nistro, malgrado l'aspra resistenza dei sovietici, il nostro attacco ha continuato a progredire. Formazioni ungheresi hanno respinto violenti contrattacchi nemici.

Ad oriente di Polock, sono falliti ripetuti attacchi locali dei bolscevichi.

Nel corso dei combattimenti offensivi a sud-ovest di Kowel si è particolarmente distinta la 342.a Divisione di fanteria della Renania-Mosella al comando del generale di divisione Nickel.

Sulla testa di ponte di Nettuno e sui fronti dell'Italia meridionale sono state respinte puntate nemiche.

Unità di una flottiglia di Mas italiani hanno affondato nei paraggi di Nettuno una corvetta nemica.

Apparecchi nemici hanno attaccato a volo radente con bombe e con le loro armi di bordo un ospedale militare nell'Italia centrale che era chiaramente contrassegnato con i segni della Croce Rossa.

La 1 Divisione cosacca, che, dall'inizio del mese di ottobre 1943, si trova impegnata nei Balcani occidentali contro le bande comuniste, si è battuta valorosamente infliggendo al nemico gravi perdite in uomini e materiali.

Nel corso di un attacco aereo nemico contro il porto francese di Tolone le forze della difesa aerea e l'artiglieria contraerea della marina hanno abbattuto 15 bombardieri nemici.

Nell'Atlantico e nel Mediterraneo i nostri sottomarini hanno affondato, nel corso di violenti combattimenti contro il traffico dei convogli nemici, 4 navi stazzanti complessivamente tonnellate 22.200 e 5 caccia-torpediniere di scorta, di cui due di tipo molto recente. Dall'11 al 30 aprile le forze della Marina, la contraerea di bordo delle navi commerciali e la contraerea della Marina hanno abbattuto 101 aerei nemici.

Formazioni di bombardieri nord-americani hanno effettuato ieri verso mezzogiorno un attacco terroristico contro la capitale del Reich. Dette formazioni erano fortemente protette da aerei da caccia. Sono stati causati danni nei quartieri d'abitazione; la popolazione ha subito perdite. La difesa tedesca ha abbattuto 129 aerei terroristi anglo-americani, di cui 121 bombardieri quadrimotori. In combattimento aereo, il tenente Hans Heinrich Koenig, comandante di una squadriglia da caccia, ha distrutto quattro bombardieri quadrimotori nemici.

La scorsa notte, aerei nemici hanno sganciato bombe sulle regioni del basso Reno.

Formazioni di aeroplani pesanti da combattimento tedeschi hanno conseguito la notte scorsa efficaci risultati nel corso di un attacco su vasta scala diretto contro Plymouth e concentramenti di navi in prossimità della costa sud-occidentale dell'Inghilterra».

Genova nuovamente bombardata

Anche Camogli ed Arenzano colpite dagli incursori

Genova, 1 maggio.

Anche nelle ultime ore Genova è stata bombardata da aerei nemici che hanno colpito abitazioni civili.

I morti finora accertati nelle ultime due incursioni ammontano a una diecina ed altrettanti i feriti.

Tra i morti sono cinque bimbi in tenera età. Sono stati colpiti anche i centri rivieraschi di Camogli e Arenzano.

Nave ospedale tedesca

colpita da aerei nemici

Berlino, 1 maggio.

Caccia-bombardieri britannici hanno attaccato, nel pomeriggio e nella serata di ieri, una nave ospedale tedesca che si trovava nella baia di Saint Malò. La nave è stata ripetutamente colpita.

Si costruisce un ponte sul fronte russo. Un ufficiale germanico del genio dirige le operazioni.

Le sei vittime di Voiron

Due insegnanti istigatori degli scolari assassini

Vichy, 1 maggio.

Vivissima continua l'impressione per la strage di Voiron, nel Dipartimento dell'Isère, dove alcuni allievi di una scuola professionale hanno trucidato il capo della milizia locale Jourdan, la madre e la moglie di questi con un bimbo di appena 2 anni, e due militi, cioè sei persone. I particolari ora venuti in luce, danno a questo odioso crimine, dovuto ai comunisti, un aspetto di vera inaudita ferocia.

Del partito comunista fanno parte due professori della scuola anzidetta, e sono essi che hanno scelto gli allievi che sembravano loro più adatti al terribile proposito. Costoro, per meglio riuscire nello scopo, spacciandosi per giovani medici, erano riusciti a introdursi presso il Jourdan e la sua famiglia, che frequentarono con assiduità. La sera della strage quattro di essi, accompagnati da un certo Colonna, si recarono a casa del capo della milizia. Dopo circa dieci minuti di conversazione, gli assassini, a un cenno del Colonna, alzatisi repentinamente, si diedero a sparare all'impazzata. Sono caduti prima il Jourdan, i suoi due compagni e la moglie; poi è stata la volta della vecchia madre del Jourdan, freddata dal Colonna al piano superiore della casa. Infine la belva umana, udite le strida del bimbo, che era nel suo lettuccio e invocava piangendo la mamma, lo ha voltato e ucciso con cinque colpi nella schiena.

Il discorso di Pavolini alla radio

Lavorare e combattere per ricostruire e vincere

Quartier Generale, 1 maggio.

Il Ministro Segretario del Partito, dott. Alessandro Pavolini, ha ieri sera, durante il «Giornale del Partito», pronunciato alla radio il seguente discorso:

«La settimana che oggi si conclude è stata contrassegnata, per noi fascisti, per noi italiani, da un avvenimento fondamentale, anzi, *dall'avvenimento più importante che siasi verificato dal 12 settembre in poi*. 12 settembre, 23 aprile: fra due date, la situazione d'Italia, che, con la resa, aveva toccato il fondo dell'abisso si disegna come una linea progressivamente saliente. Due date: due avvenimenti, legati entrambi dall'incontro tra due Uomini, all'incontro di due volontà e di due fedeltà.

Il 12 settembre Hitler riusciva a liberare Mussolini. Si creava così la premessa indispensabile per una ripresa italiana. E', infatti, chiaro anche agli orbi che soltanto intorno al Duce e con il Duce un simile esperimento — allora disperato — poteva tentarsi. A distanza di sette mesi ciò è confermato dall'incontro Hitler - Mussolini dei giorni 23 e 24; il quale consacra, infatti, la prima grande tappa della ricostruzione e della riscossa. Sarebbe colpevole errore non rilevare il successo, o minimizzarlo. Certi ipercritici del «tutto va male» sono oggi altrettanto perniciosi, quanto ieri i panegiristi del «tutto va bene»; spesso, *fra parentesi*, si tratta delle stesse persone.

L'Italia è rinata

«No, signori, evidentemente non tutto va male, non tutti hanno sbagliato o tradito. Se adesso il Duce e il Führer si incontrano nuovamente come i Capi di due grandi Stati indipendenti ed alleati, e se ufficialmente si riparla di Potenze dell'Asse e del Tripartito, se Mussolini e Graziani passano in rassegna diecine di migliaia di soldati repubblicani ben equipaggiati, entusiasti e anelanti alla battaglia, ciò significa — semplicemente — che dal nulla, dalla propria cenere, come la mitica Fenice di Arabia, l'Italia è rinata, e che i più di mille fascisti repubblicani morti per lei in questi sette mesi non sono caduti invano».

Dopo aver rilevato che, raggiunto questo grande risultato, un titanico lavoro è ancora da compiere e un lontano traguardo da raggiungere, il Ministro ha ricordato la constatazione mussoliniana che la Germania è oggi tramutata «in una gigantesca officina, in una sola caserma», e, sottolineata la volontà di combattere dei nostri reparti e il lavoro dei nostri operai, ha detto:

«Sì, ma se vogliamo, come vogliamo, riconquistare in pieno l'onore e l'avvenire, tornando dalle sofferenze di una guerra subita, alle uguali sofferenze, ma insieme anche alla fierezza e ai diritti e alle speranze di una guerra degnamente combattuta, occorre che l'Italia tutta, tutta quanta, si adegui all'impegno totale dell'alleato e che l'intero Paese nostro, con uno di quegli slanci improvvisi, che furono più volte la salvezza della nostra gente nei momenti tragici della sua storia, si tramuti anch'esso in una gigantesca officina, in una sola caserma».

«Una sola caserma. La guerra che le Divisioni addestrate in Germania verranno a combattere domani sul fronte italiano appartiene veramente al più sacro tipo di guerre, quelle per la liberazione del suolo patrio. Per l'indipendenza della Nazione. E' inutile che la propaganda nemica insinui il ritornello della lotta fratricida. A parte il fatto che, quando Garibaldi liberò quelle stesse terre meridionali, nessuno si sognò di chiamare fratricida l'impresa dei Mille, se anche italiani componevano l'esercito del Borbone, risulta, in realtà, ben difficile reperire qualche badogliano in mezzo alle tredici razze che Mussolini, non a caso, ha elencato e che formano la variopinta armata, la quale «nell'Italia invasa non rispetta niente e nessuno».

L'esperimento opposto

«Una sola officina. Le classi che in questi giorni si presentano al richiamo e quelle più anziane che, eventualmente, dovessero richiamarsi in seguito sono destinate ai compiti territoriali e del lavoro di guerra, coi necessari esoneri per chi già sia strettamente indispensabile nelle fabbriche belliche e nei campi. *Si tratta infatti, di allineare accanto al nuovo Esercito, in Italia e in Germania, un più vasto esercito di lavoratori*. E, se attraverso gli Uffici sindacali di collocamento la chiamata in servizio di lavoro si è fin qui prevalentemente rivolta a categorie operaie già impegnate allo sforzo lavorativo di guerra per forti aliquote, è ben più giusto che, attraverso la chiamata militare, ci si rivolga alla generalità dei cittadini. *Questo servirà, fra l'altro, a decongestionare i marciapiedi delle città dagli elementi che non sembrano avere una visibile occupazione»*.

Dopo aver detto quanto anche dalle donne il Paese si attende ed aver citati i vari mezzi messi in atto per risolvere la questione annonaria, Pavolini ha continuato dicendo:

«L'insegnamento mussoliniano è che al popolo non si deve mai parlare il linguaggio della demagogia. *Certo noi sappiamo anche come altrettanto profonda sia l'aspirazione a veder terminati i lutti e le atrocità di un conflitto che colpisce, senza discriminanti, i cittadini di ogni età e d'ogni luogo, ma vi è un solo mezzo per affrettare la fine della guerra ed è quello di contribuire tutti alla guerra per condurla al suo unico sbocco possibile.*

«L'esperimento opposto è già stato fatto. A parte la vergogna e il danno, esso ha portato soltanto all'incrudimento e al prolungamento della guerra.

«Sia a tutti ben chiaro che chi, col disfattismo, col ribellismo e con l'egoismo sfrenato, sabota la guerra è uno il quale contribuisce ad allontanarne indefinitamente il termine. Chi, invece, a tutto ciò reagisce, chi si arruola nei battaglioni delle armi e in quelli del lavoro, chi si batte, chi inserisce la sua opera, grande o umile, nello sforzo solidale, costui o costei si mette per l'unica via che più celermente possa portarci a un esito vittorioso e, quindi, alla pace.

Tessere ed incarichi

A questo punto, Pavolini, citate le ragioni per cui il Governo della Repubblica è veramente «l'unico rappresentante di tutto il popolo italiano», afferma: «*Molte altre e fondamentali considerazioni potrebbero svolgersi, per dimostrare la storica legittimità del Governo fascista repubblicano: ma basti questa elementare, che tale Governo trae la Patria dal caos e le ridona uno Stato.*

«E' forse, questo Stato, questa nostra Repubblica Sociale Italiana, sistema chiuso, dove solo i fascisti repubblicani possono avere circolazione? Tutt'altro. I postulati di Verona, accolti a suo tempo con così vasto consenso e che si sono realizzati e si realizzeranno con integralità, la recente legge che istituisce le Consulte comunali elettive, la Confederazione unica in gestazione, l'immissione delle rappresentanze operaie e tecniche nella gestione delle aziende prossimamente socializzate, tutto ciò dimostra come, ferma restando la suprema ed unica direttiva politica, ci si avvii verso la più larga partecipazione di forze individuali, preziose per competenza, alla cosa pubblica e alla cosa economica e sociale.

«Il Duce ha, del resto, precisato come in molteplici incarichi si possa e si debba avvalersi della cooperazione di chi non partecipa al movimento del Partito, e nelle provincie tale cooperazione si attua, infatti, su vasta scala e con soddisfacenti risultati. Più ancora si attuerebbe, se la criminalità sovversiva, al soldo ebraico, massonico e bolscevico, non determinasse una comprensibile necessità di vigilanza da parte nostra e qualche altrettanta comprensibile perplessità nei cittadini più timidi, ma si eviti l'equivoco. Una cosa è la cooperazione fra tutti i cittadini di buona volontà e le autorità e gli istituti di un Fascismo Repubblicano, fiero del proprio nome e dei propri caduti consolati; altra cosa, e che noi nettissimamente respingiamo, è l'abusato e multiforme tentativo di dissolvere i rispettivi contorni e profili nella nebbia di un patriottismo troppo generico in cui finisce per mettersi in discussione la via unica che può portare la Patria a salvezza.

«Lasciamo volentieri alle larve di oltre Garigliano quella forma di apparente concentrazione, che già fu propria della Spagna e della Francia, e che serve unicamente al bolscevismo per farsi la parte del leone».

La fede di tutto il popolo

«Secondo equivoco da respingere è quello di un'eccessiva anticipazione di tempi. Si tratta di costruire per il domani uno Stato funzionante e respirante, non già di aprire ora tutte le dighe a una critica irresponsabile e talora sospetta. Amiamo i dibattiti e ne affermiamo, nei loro limiti, la utilità, ma ciò non toglie che in un periodo, quale quello che l'Italia attraversa, *Governo e Partito debbano essere concepiti soprattutto come un comitato di pubblica salute, il quale decide, comanda, taglia i nodi di Gordio, mette al muro i disfattisti, i disertori e i sabotatori*».

Ricordata la forza e la potenza germanica di fronte «alle prossime decisioni», il Ministro ha così concluso:

«Fra le grandi potenze belligeranti solo la Germania e il Giappone, o uomini di corta vista, tengono sotto il proprio controllo ogni lembo di territorio su cui, all'inizio della guerra, sventolasse la propria bandiera e questa bandiera hanno, anzi, portato e portano molto lontano in altri territori. Ed è soltanto su questi ultimi che si svolgono le fluttuazioni della loro guerra.

Quanto agli sbarchi, l'esperienza di Nettuno dà una notevole calma ai nervi che la propaganda vorrebbe scuotere. Con atroce ira e dolore si pensa come soltanto il tradimento abbia aperto all'invasione quelle munite sponde della Sicilia, su cui Mussolini ben aveva dunque ragione di attendersi che il tentativo venisse inchiodato.

«La sorte di una guerra è soprattutto quale la fede di una gente vuole che essa sia. E' con questo impeto di fede pura e creatrice che i giovani soldati repubblicani della «San Marco» si sono stretti attorno al Duce.

«E sia domani, intorno al Duce, la fede di tutto il popolo italiano».

Mezzi d'assalto ed eroi della "Decima"

Un uomo contro un convoglio

Franco Baglioni, a 150 metri dall'obiettivo, lancia il suo siluro passando incolume fra i colpi di cannone e mitraglia di una formazione da guerra

Quartier Generale, 1 maggio.

Sulla brillante azione del mezzo d'assalto italiano che, come annunciava ieri l'altro un comunicato del Quartier Generale delle Forze Armate Repubblicane, ha affondato una corvetta nemica, si hanno ora i seguenti particolari: da una base avanzata nei pressi di Anzio, partiva nella notte un mezzo d'assalto guidato dal giovanissimo guardiamarina Fabio Baglioni.

Il barchino raggiunge il posto d'agguato e aspetta il passaggio di qualche naviglio nemico.

E' quasi giorno quando Baglioni avvista una formazione nemica che, molto probabilmente, si appresta a cannoneggiare le difese germaniche.

Sono grossi caccia e corvette inglesi e americane scortate da motosiluranti.

La formazione si avvicina sino a 1500 metri dal piccolissimo scafo e, allora, Baglioni scatta, deciso.

I motori, spinti al massimo, imprimono al minuscolo scafo una velocità sempre maggiore.

A mille metri le navi nemiche, che si sono accorte dell'insidia, iniziano un violento cannoneggiamento, accompagnato da tiri delle mitragliere.

In mezzo all'infernale fuoco dell'avversario, il barchino fila velocissimo zigzagando e, solo a 150 metri, lancia un siluro. Poi, con una violenta accostata, inizia la rotta di rientro.

Trascorrono alcuni secondi e un'esplosione sconvolge il mare.

Una grossa corvetta nemica, centrata, si impenna e repentinamente affonda di poppa.

Il mezzo d'assalto nonostante l'accanita caccia nemica rientra alla base senza danni.

Il guardiamarina Baglioni si è guadagnato la promozione a tenente di corvetta sul campo.

Sul fronte italiano

Concentramenti nemici bombardati e incendiati

Fronte italiano, 1 maggio.

Nella parte centrale della testa di ponte di Nettuno sono stati bombardati, con una violenza molto maggiore di quella dei giorni precedenti, i depositi situati nelle retrovie delle linee anglo-americane.

Apparecchi da battaglia ed aerei da combattimento veloci tedeschi, protetti da cacciatori, hanno cooperato strettamente con le batterie pesanti tedesche.

I concentramenti di truppe, celati nei boschi di Padiglione, depositi di benzina, di munizioni, di viveri e di materiali di tutti i generi, sono stati sottoposti per ore intere al fuoco dell'artiglieria germanica, il cui tiro era diretto dalla ricognizione aerea.

Inoltre, sette postazioni dell'artiglieria contraerea sono state messe fuori combattimento dalle bombe e dal tiro delle armi automatiche.

Nei settori della testa di ponte oltre ad una nuova attività occasionale delle pattuglie non vengono segnalati avvenimenti importanti.

Nel settore meridionale del fronte, guastatori germanici hanno effettuato parecchie azioni coronate da successo nella parte meridionale delle rovine di Cassino.

Nel corso di dette azioni essi hanno forzato punti d'appoggio, fortini e piccole fortificazioni anglo-americane che sono state incorporate nelle linee tedesche o completamente annientate. Sono stati catturati prigionieri.

Nella regione ad oriente di Cassino, ad oriente del Garigliano e sulla costa tirrenica le batterie germaniche hanno aperto il loro fuoco su truppe inglesi in movimento.

L'ex-re Pietro formerebbe un nuovo governo fantasma

Stoccolma, 1 maggio.

Si apprende da Londra che l'ex-re di Jugoslavia ha terminato i colloqui con i capi di tutti i partiti jugoslavi. Si ritiene che l'ex-re stia per accingersi a costituire un nuovo gabinetto.

«L'Ammiragliato annuncia...»

Il sottomarino «Syrtis» deve considerarsi perduto

Stoccolma, 1 maggio.

L'Ammiragliato britannico comunica che il sottomarino inglese «Syrtis» viene segnalato mancante e che deve essere quindi considerato perduto.

La difesa aerea del Continente

Terroristi terrorizzati

Come torcie accese nello spazio gli apparecchi nemici precipitavano nel cielo della capitale del Reich

Berlino, 1 maggio.

Si hanno ora i particolari delle cruente battaglie aeree combattute nelle ore meridiane di ieri nella Capitale del Reich, che si sono concluse con la perdita di 129 apparecchi nemici, di cui 121 quadrimotori bombardieri.

Il compito degli incursori nemici sulla Germania va facendosi di giorno in giorno sempre più arduo, se non addirittura impossibile, per la reazione della difesa tedesca che si perfeziona e si potenzia sempre più e che fa pagare uno scotto ai terroristi così forte da farli certamente meditare se i presunti benefici dei bombardamenti sulle città tedesche siano tali da consentire il certo danno di una così ingente perdita di personale di volo e di materiali.

I componenti dei bombardieri che sono riusciti a rientrare alle basi dopo questa disastrosa vicenda ne hanno riportato una impressione tale che la stessa propaganda nemica, pure per giustificare il totale delle perdite, si è vista costretta a riconoscere ed a citare.

Terroristi terrorizzati, *così si potrebbero definire i piloti anglo-americani che hanno subito l'attacco continuo e combinato della caccia e della contraerea tedesca, secondo le versioni che loro stessi hanno fatto al ritorno alle basi di partenza.*

In diverse ondate, forti della protezione di numerose formazioni di caccia, gli invasori si sono lanciati sul territorio germanico sfruttando le condizioni atmosferiche per loro particolarmente favorevoli. La difesa tedesca, però, li impegnava sin dal loro apparire sulle coste europee e li costringeva lungo tutto il percorso ad una continua logorantissima battaglia.

Inutilmente la prima ondata di bombardieri americani ha tentato di penetrare nello sbarramento di fuoco della difesa tedesca e i quadrimotori nemici, accentratisi sul cielo di Brunswick in una formazione, allo scopo di formare un unico blocco e intensificare la loro potenza difensiva con i «Mustangs» di scorta, hanno visto decimare le loro file dai cacciatori germanici, che si lanciavano disperatamente nella mischia insinuandosi persino entro gli spazi delle squadriglie nemiche per meglio collocare i loro colpi mortali.

Una formazione tedesca, composta di soli cinque cacciatori, specializzati in questo genere di combattimenti, ha abbattuto in pochi minuti quattro bombardieri nemici, senza riportare perdite.

Numerosi incursori sono stati così costretti a liberarsi del loro carico di bombe ancora prima di sorvolare l'Elba ed a invertire la rotta.

Una formazione di «Thunderbolt» è stata letteralmente annientata dalla caccia germanica, la quale ha raggiunto ed abbattuto gli ultimi apparecchi della formazione che, colpiti, tentavano la fuga, dopo essersi alleggeriti persino del carburante di scorta.

Nel dare notizia dell'incursione su Berlino il Quartier Generale americano in Gran Bretagna confessa la perdita «finora» accertata di 77 aerei, di cui 63 quadrimotori.

Il commento dell'Agenzia Reuter definisce la difesa opposta dalla caccia tedesca come «molto aspra» e i combattimenti avvenuti ieri sul cielo berlinese come i più duri e costosi sino ad oggi sostenuti dall'aviazione alleata nelle sue incursioni.

Di particolare interesse sono i commenti degli aviatori anglo-americani che hanno partecipato alla battaglia.

Gli aviatori nemici, molti dei quali per esperienza conoscevano la forza e la combattività della difesa tedesca, sono sgomenti dopo quest'ultima prova.

La stessa emittente londinese ha riportato alcuni commenti veramente significativi.

«La reazione della Flak è stata terrificante. Berlino deve avere batterie contraeree in ogni strada, in ogni casa, in ogni appartamento».

«I piloti della caccia, dal canto loro, non hanno esitato a precipitarsi contro gli apparecchi americani, nella stessa zona di tiro della contraerea».

«La caccia germanica pareva fosse in agguato ovunque per impegnare battaglia o per abbattere i dispersi che avevano perso contatto col grosso».

Parafrasando questi commenti la stampa germanica trova occasione per dimostrare che la difesa tedesca, contrariamente a quanto si affermava sino a poco tempo fa a Londra, è ben lungi dall'esaurirsi, ma, come i fatti dimostrano e i nemici confessano, si potenzia sempre più.

Un altro "no,, neutrale alle pressioni degli anglo - americani

Il Portogallo rifiuta di sospendere le esportazioni di tungsteno in Germania

Lisbona, 2 maggio.

In questi circoli politici si confermano le informazioni trasmesse da Washington dall'agenzia EFE, secondo le quali, la stampa nord-americana ha pubblicato la notizia del rifiuto da parte del Governo portoghese di aderire alle richieste britanniche di sospendere le consegne di tungsteno alla Germania.

Nel corso della corrispondenza scambiata sull'argomento fra Churchill e Salazar, il Capo del Governo portoghese ha dichiarato che, anche ai termini del trattato d'alleanza con l'Inghilterra, il Portogallo non è tenuto in alcun modo a sospendere le consegne di tungsteno alla Germania. Salazar ha, inoltre, fatto osservare che il Portogallo non intende assolutamente di esporsi ad altri pericoli, in quanto che i provvedimenti richiesti dalla Gran Bretagna potrebbero essere considerati a Berlino come atti di aperta ostilità. E Lisbona non ha alcuna intenzione, nè interesse di guastare i suoi buoni rapporti con il Reich.

Al pari della Svezia per i cuscinetti a sfere, così il Portogallo ha risposto con un reciso «no» alle pretese britanniche, tendenti a violare il diritto dei paesi neutrali di commerciare obiettivamente e lealmente con tutti i belligeranti.

Al nuovo rifiuto Londra risponde con iroso rabbia. Così, il commentatore diplomatico del domenicale Observer si lancia in un violento attacco contro il Portogallo, in cui, tra l'altro, non esita a preannunciare un inasprimento delle intimidazioni anglo-americane onde ottenere a qualunque costo la cessazione, o, almeno, la limitazione delle esportazioni di tungsteno in Germania. Il giornale definisce come «ambigua» la «politica neutrale del dottor Salazar» e senz'altro afferma che, sotto le imposizioni di Londra e di Washington, il Governo portoghese «sarà costretto a riesaminare le sue posizioni di fronte alla guerra».

Questo commento londinese è oggi vivamente commentato dai giornali di qui che reagiscono aspramente in difesa della libertà.

D'altra parte, l'Observer, tanto per sostituire degnamente gli altri giornali non domenicali, non si limita a prendersela col Portogallo, ma, nel corso dello stesso articolo, se la piglia anche con la Turchia e, ad un certo punto, scrive: «La concessione di basi aeree turche od altre facilitazioni da concedere agli "alleati" non sono questioni che riguardino praticamente il momento attuale, nè possono diventare tali fin quando Menemengioglu conserverà la sua carica di Ministro degli Esteri della Turchia».

L'Observer, del resto, non si distacca per nulla dal tono degli altri quotidiani britannici. In risposta ad un ennesimo attacco del Manchester Guardian contro la neutralità irlandese, infatti, si apprende da Dublino che, al Parlamento dell'Eire, il deputato Byrne ha attirato l'attenzione del Governo sulla propaganda senza scrupoli della stampa della Gran Bretagna e dell'Irlanda Settentrionale, nonchè sui discorsi degli uomini politici inglesi ed americani, i quali «cercano di diffamare il popolo irlandese perchè esso vuole rimanere neutrale». Il ministro delle Finanze dell'Eire, O'Kelly, rispondendo a nome di De Valera, ha dichiarato che il Governo si rende perfettamente conto del fatto che i Paesi vicini diffondono «montagne di dichiarazioni propagandistiche inesatte ed irresponsabili sull'Eire». «Questa propaganda — ha detto O'Kelly — mira unicamente a creare artificialmente delle tensioni fra il popolo dell'Eire e quelli degli altri Paesi». Per quel che concerne, poi, l'affermazione formulata nuovamente nell'Irlanda Settentrionale, relativa a dei sottomarini nemici che si troverebbero nei porti irlandesi — ha proseguito il Ministro — il Governo di Dublino ha fatto dei passi presso le autorità competenti e dichiarazioni in questo senso sono state pubblicate nella stampa irlandese.

I baltici di fronte alla barbarie russa

L'assassinio del metropolita di Wilno e la scoperta a Riga di una fossa di martiri

Tutti i lituani impugnano le armi

Riga, 1 maggio.

Una nuova ondata di commozione e di indignazione contro la Russia bolscevica hanno suscitato oggi in tutti i popoli baltici due notizie che, ancora una volta, denunciano al mondo la barbarie sovietica. Esse riguardano l'assassinio del metropolita Sergio e la scoperta di una fossa di martiri nei pressi di questa capitale.

Il metropolita di Wilno, Sergio, esarca della Lituania e della Lettonia, è stato assassinato nella notte fra sabato e ieri, domenica, tra Kaunas e Wilno da una banda bolscevica.

Il metropolita aveva preso energicamente posizione contro il bolscevismo e si era in parecchie occasioni scagliato contro i tentativi del bolscevismo di cammuffare la sua ostilità nei confronti della Chiesa.

Nei dintorni di Riga, è stata scoperta una nuova fossa comune di vittime bolsceviche del 1941. Tutte le vittime, circa una trentina, sono state liquidate con un colpo di rivoltella nella nuca. Fra le vittime si trova anche il cadavere del capo dei «Giovani esploratori lettoni», generale Goppers.

Il Direttore generale dell'amministrazione autonoma lettone, gen. Dankers, ha assistito alla esumazione delle vittime ed ha proclamato che «sarebbe un errore criminale ed imperdonabile il voler credere che i bolscevichi abbiano mutato i loro propositi e sistemi. Per tutti i popoli europei non ci può essere che una sola legge: da parte di tutti, fare tutto il possibile per vincere, una volta per sempre, il nemico mondiale, il bolscevismo».

Da Reval si apprende, intanto, che i brutali trattamenti ai quali sono stati sottoposti gli estoni deportati dai bolscevici nella regione di Sverdlovsk sono descritti in un rapporto diramato ieri dall'Ufficio per le ricerche degli estoni deportati. «La maggioranza degli estoni — è detto in questo rapporto — sono stati costretti a lavorare nelle foreste vergini quali spaccalegna e costretti a vivere delle risorse locali che erano assolutamente insufficienti. Sino a tanto che le baracche di legno non sono state da essi stessi ultimate, gli estoni sono stati costretti a passare le notti all'aria aperta, e ciò anche durante la stagione invernale, quando il termometro segnava diversi gradi sotto zero. Nel marzo del 1943, un violento incendio è scoppiato nel campo di concentramento di Kamyshlov e le fiamme si sono propagate con tale rapidità che molti non hanno fatto in tempo a mettersi in salvo. In questo incendio sono periti nelle fiamme 58 estoni».

Da Kaunas, infine, si riceve che, come è già avvenuto per i popoli dell'Estonia e della Lettonia, tutti i lituani sono stati chiamati ad impugnare le armi in difesa dell'indipendenza del loro Paese contro la minaccia bolscevica. Il proclama del Governo ha trovato immediata ed entusiastica eco nel Paese.

Preziosa collezione di libri e manoscritti che prende la via dell'America

Madrid, 1 maggio.

Due ufficiali e un sergente americani hanno trovato in una chiesa di Minturno, semidiroccata, diverse casse contenenti una preziosa collezione di libri e manoscritti del XV e XVI secolo, il cui valore è stimato a parecchie migliaia di sterline. Secondo quanto dice il corrispondente della *Reuter*, in mezzo ai libri si troverebbero anche alcuni disegni originali di Leonardo da Vinci, e opere di Dante, che risalgono al XVI secolo. L'agenzia conclude informando che, per preservare un materiale così prezioso dalle furie della guerra, è stato disposto perchè le casse vengano nuovamente imballate e imbarcate per l'America.

Un Ufficio nazionale per i tessili e l'abbigliamento

Quartier Generale, 1 maggio.

Con decreto in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» sono costituiti alle dirette dipendenze del Ministero dell'economia corporativa un Ufficio nazionale per la disciplina dell'approvvigionamento e della distribuzione dei tessili e dell'abbigliamento alla popolazione civile. Tale ufficio ha il compito di provvedere all'approvvigionamento e alla distribuzione alla popolazione civile dei prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle calzature che, tenute presenti le necessità dell'economia bellica, si rendono disponibili.

Gli uffici accertano i fabbisogni dei prodotti per la popolazione civile, predispongono i piani generali per la ripartizione e l'assegnazione dei detti prodotti alle provincie e dettano le norme obbligatorie per la disciplina della vendita, per la disciplina provinciale delle assegnazioni e per la contabilizzazione della merce. Gli uffici hanno facoltà nell'ambito di loro competenza di emanare tutte le norme atte a garantire una distribuzione organica, e in particolare di dare alle aziende che producono e commerciano ed ai consumatori disposizioni generali o singole circa l'approvvigionamento, la distribuzione la compra-vendita, lo scambio, il trasporto ed il consumo dei prodotti di provenienza nazionale ed estera.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100.000, 80.000 e 10.000 dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1949.

Serie I. — I due premi di L. 100.000 ai Buoni n. 41344 e 1402138. I quattro premi di lire 80.000 ai Buoni n. 393305, 814487, 1217719 e 1347379.

Serie L. — I due premi di lire 100.000 ai Buoni num. 248161 e 795991. I quattro premi di lire 80.000 ai Buoni n. 213451, 390084, 635070 e 1633018.

Serie M. — I due premi da lire 100.000 ai Buoni num. 427508 e 901360. I quattro premi di lire 80.000 ai Buoni n. 302469, 784297, 1045029 e 1272341.

Serie N. — I due premi di lire 100.000 ai Buoni num. 221148 e 1762750. I quattro premi di lire 80.000 ai Buoni n. 138566, 760047, 1687084 e 1923529.

Il colonnello Ingaramo gravemente ferito da una bomba

Firenze, 1 maggio.

Una bomba è stata lanciata da alcuni ciclisti contro l'automobile del colonnello Italo Ingaramo, comandante provinciale della G. N. R. di Firenze. L'Ingaramo è rimasto gravemente ferito, mentre veniva ucciso il milite Valente Ciampelli che guidava la macchina. Quattro passanti, fra cui due donne, sono rimasti feriti.

Notizie dall'Italia invasa

Milano, 1 maggio.

Un dispaccio della Città del Vaticano informa che, nel corso della prossima settimana, sarà fatto recapitare ai Vescovi dell'Italia Settentrionale e Centrale l'elenco dei messaggi giunti all'Ufficio Informazioni del Vaticano dall'Italia Meridionale e dalla Sicilia. I Vescovi ne informeranno poi le famiglie interessate.

Minestre a due lire in distribuzione a Genova

Genova, 1 maggio.

A Genova, la gestione municipale «mense di guerra» ha iniziato la distribuzione di minestre. A giorni saranno inaugurate altre mense popolari e in vari centri saranno istituiti refettori per la distribuzione delle minestre al prezzo di lire 2.

NOTIZIARIO ITALIANO

NOVARA. — Catturato da alcuni militi della G.N.R. e trovato in possesso di bombe e di una pistola è stato giustiziato, dopo di aver tentato la fuga, il ventinovenne Felice Zanone da Omegna.

MILANO. — A Commissario per l'amministrazione straordinaria della Casa editrice Mondadori è stato nominato il dott. Sergio Augusto Gradenigo.

GENOVA. — Gravi ferite hanno riportato i militi fascisti Leandro Gabetti, di 22 anni, Giovanni Caselli, di 42 anni, e Aldo Bolognesi, di 45 anni, in seguito allo scoppio di un ordigno.

TEATRI

«Al bazar delle illusioni» al Carignano

Oggi, alle 16.45, ha luogo al Carignano l'annunciato esordio della Compagnia Spadaro, con Marisa Maresca, che presenta la nuova fantasia musicale *Al bazar delle illusioni*, di Bracchi e Danzi, con la regia di Luciano Ramo. Della Compagnia fanno anche parte Isa Bellini, Tina Galimberti, Giovanni Cimara, Vittorio Vaser, altri noti attori e il balletto Dem. Direttore d'orchestra Tullio Mobilia; coreografo Carlo Faraboni.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8,10-10.30: Trasmissione per territori occupati - 11.30: Notiziario in lingue estere su onde di m. 420,8 - 12.10: Orchestra Manno - 13.15: Orchestra Segurini - 13.40: Complesso Ducci - 14.15: Musiche di Edoardo Grieg - 16: Melodie romantiche - 16.25: Orchestra Rizza - 17.25: Orchestra italiana - 16.30: Trasmissione per gli Italiani del Bacino del Mediterraneo - 17.10: Notiziari in lingue estere e in italiano su onde di m. 250,8, 15.27 e 31.41 - 17.40: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 19: Lezione di lingua tedesca - 19.30: Pagine dal «Bel canto italiano» - 20.20: Il diario di Fra Giuseppe - 20.30: Orchestra Zeme - 21: «Diritti dell'anima», un atto di G. Giacosa - 21.45: La sonata per violino e pianoforte di Giovanni Brahms - 22.15: Orchestra Nicelli - 22.45: Canzoni napoletane.

CRONACA CITTADINA

La circolazione delle biciclette

Un permesso rilasciato dalla Questura — Le richieste per il tramite delle organizzazioni sindacali

La Questura Repubblicana di Torino comunica:

Ferme restando le disposizioni di cui al n. 2 dell'ordinanza del Capo della Provincia in data 21 aprile 1944-XXII circa la circolazione delle biciclette:

1) Tutti coloro che abbiano, per ragioni di lavoro, necessità di circolare entro la cinta daziaria della città di Torino con biciclette, debbono essere muniti di un apposito permesso che verrà rilasciato da detto Ufficio attraverso le Organizzazioni sindacali e gli Enti da cui dipendono i loro datori di lavoro.

2) Alla Questura Repubblicana di Torino (Div. 2.a), dovrà pervenire, tramite le Organizzazioni sindacali e gli Enti autorizzati, l'elenco nominativo dei dipendenti di ciascuna azienda o servizio cui dovrà essere concesso il permesso di circolazione.

Ogni elenco, allo scopo di accelerare le operazioni di rilascio dei permessi, dovrà essere corredato da un foglietto in carta libera, intestato ad ogni persona nel cui interesse si richiede il predetto permesso, portante la seguente dicitura:

«Autorizzazione N. ...
«Questura Repubblicana di Torino.
«*Agli effetti della ordinanza del Capo della Provincia in data 21 aprile XXII, il Sig. ... di ... nato a ... abitante in ... via ... proprietario - gerente - coadiutore - dipendente della Ditta o Ente ... che esercisce l'attività di ... in ... via ... è autorizzato a circolare in bicicletta.*
«*La presente autorizzazione non è cedibile e deve essere restituita alla Questura in caso che l'intestatario cessi d'essere alle dipendenze della Ditta o Ente ... o che questa o questo cessi la sua attività*».
«*Torino, ... (data e timbro dell'Organizzazione sindacale o dell'Ente)*».

VERSO GLI ALTARI

Un missionario piemontese civilizzò i cannibali della Nuova Guinea

Una pagina poco nota della storia coloniale italiana ci riporta all'audace tentativo del 1869, allorchè l'Italia, prossima a compire la sua unità, cercò di costituirsi un possedimento nella lontana Nuova Guinea. Il tentativo fu prontamente stroncato dall'Inghilterra; ciò malgrado, se l'impresa non fu realizzata dai nostri pionieri ed esploratori, seppur con altri intendimenti, fu con indomita tenacia attuata da un missionario piemontese, monsignor Enrico Verius, della Congregazione del S. Cuore, il cui nome è apparso in questi giorni in relazione all'attività della [illegible] Congregazione dei Riti, come quella di un pioniere evangelizzatore di cui si sta per esaminare la causa di avviamento alla beatificazione.

Nato ad Oleggio di Novara nel 1860, don Enrico lasciava a ventinove anni la Patria, e dopo lunghi mesi di viaggio sbarcava a Yule-Island, in Nuova Guinea, subito iniziava il suo apostolato votandosi alla redenzione dei selvaggi della grande isola, tra i quali sopravvivevano i cannibali. Riuscì anzi a penetrare tra questi, arrischiandosi su per montagne le cui cime toccano i cinquemila metri.

Con una pazienza da certosino ed un'attività da apostolo, don Enrico svolse un immane lavoro tra quegli indigeni, più belve che uomini; fu agricoltore, infermiere, meccanico, muratore, ingegnere, maestro, medico, bonificatore. Costruì le prime capanne e poi le prime abitazioni, le prime scuole, le prime cappelle, i primi ospedali; avvicinò tutte le tribù; ne compose aspre contese, rischiando molte volte la vita. Poco a poco gli indigeni presero a stimare e poi ad amare l'instancabile missionario che indicava ad essi non solamente una vita più umana ma ne schiudeva la mente a più alti pensieri. Anche i Canachi, anche i mangiatori di uomini seguirono il «Misinari», come essi chiamavano il loro grande benefattore. Nessun colonizzatore europeo ha mai svolto così efficace opera di civilizzatore come quella compiuta dal piemontese don Enrico, innalzato, a soli ventinove anni, alla pienezza del sacerdozio cattolico con la elevazione all'episcopato.

Mons. Verius, consacrato Vescovo, deliberava di tornare per poco in Italia; contava, nel viaggio, di arruolare nuovi missionari che lo coadiuvassero nella redenzione di tutti i selvaggi della Nuova Guinea. Giunto infatti in Piemonte, a Torino, a Vercelli, a Novara, poi spingendosi nella Lombardia e nel Veneto, raccolse una folta schiera di discepoli.

Ma recatosi, prima della partenza che egli presumeva definitiva, a salutare i parenti ad Oleggio, veniva colpito da un insanabile male, che all'improvviso chiuse la sua giornata terrena. Era il 13 novembre 1892. I suoi discepoli partirono ugualmente e raggiunsero quelle lontane terre a proseguire l'opera civilizzatrice di lui. Ma gli indigeni da lui beneficati cominciarono ad invocarlo intercessore presso l'Altissimo, e la sua fama di santità crebbe tanto e si diffuse, che, come s'è fatto cenno, si tratta ora di avviare la sua causa di beatificazione.

Il Mese Mariano

Quarto maggio di guerra; anche quest'anno il ridente mese che il grande Pontefice Pio VII, riprendendo una antica tradizione, volle fosse dedicato alla Vergine, in ringraziamento della sua liberazione dalla prigionia di Savona, fissando al 24 maggio la festività di Maria Ausiliatrice, sarà celebrato in tono minore. Le grandi adunate di fedeli che affollavano i templi per udire i sacri oratori e assistere alle funzioni in onore di Maria, non sono più possibili. Lo sfollamento serale ha diradato gli uditori e l'oscuramento costringe alla brevità del rito. Nelle seguenti chiese, però il mese verrà celebrato con maggior solennità: Annunziata: ore 7 Messa e fervorino del teol. Bottino, ore 20,30 (can. De Stefanis); Maria Ausiliatrice: 7 Messa e predica di don Furlanetto, 15 (don Zanantoni), 20 (don Carnevale); Consolata: 17 (teol. Gial-Via); S. Giovanni Evangelista: 17.30 (teol. Facciotto); Maria Speranza nostra: 6 Messa e fervorino, 20 (teol. Gial-Via); Ss. Martiri: 18 (P. Zanni); S. Filippo: 20,15 (teol. Pietro Ferrero); S. Secondo: 20,30 (teol. Gaio); S. Massimo: 7 Messa e fervorino del teologo Borghezio, 18 corona, benedizione; Ss. Pietro e Paolo: 20,30 (P. Ottaviani); S. Tomaso: 20,15 (P. Tricerri); S. Carlo: 6,30 e 18; S. Giulia 20,30 (teol. Cantono); S. Vito: 20.30 (teol. Piovano); Crocetta: 8 (il Vicario) (P. Mariano); Gran Madre: 7 e 20 (teol. Paglia).

In una caserma cittadina

Reparti di Artiglieria Contraerea giurano fedeltà alla Repubblica

Il saluto del Governo recato dal Capo della Provincia

Ieri mattina, in una caserma cittadina, alcuni reparti dell'Artiglieria Contraerea facenti parte di formazioni miste italiane e germaniche hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana, presente il Capo della Provincia, quale rappresentante del Governo.

Alla cerimonia, cui hanno assistito le autorità militari, politiche e civili, oltrechè ufficiali e un reparto di rappresentanza della «Flak», presenziavano anche numerosi famigliari degli artiglieri, convenuti nella caserma per incontrarsi, data la giornata festiva, con i loro cari. Dopo aver reso gli onori alla fiamma di combattimento, che è stata recata in testa allo schieramento della truppa da un giovane ufficiale seguito dalla scorta composta da soldati italiani e tedeschi, gli artiglieri hanno assistito alla Messa al campo, officiata da un Cappellano militare.

Dopo il rito religioso, il Capo della Provincia dottor Zerbino, ha rivolto ai militari brevi parole di fede e d'incitamento, insieme al saluto del governo repubblicano.

Il dott. Zerbino ha esaltato la riconsacrata alleanza con la grande e potente Germania, alleanza che sui fronti d'Africa e di Russia nei primi anni di guerra fu resa sacra dal comune sangue versato. Egli ha assicurato che l'Italia repubblicana terrà fede alla parola data, riprendendo, con i suoi uomini migliori, il combattimento al fianco del [illegible] alleato, sino alla vittoria. Il Capo della Provincia ha concluso le sue parole, riaffermando la necessità di difendere l'Europa dalle orde bolsceviche: a questa difesa — ha detto il dottor Zerbino — le forze armate dell'Asse, nuovamente unite, terranno duro sino al definitivo trionfo.

Ha poi avuto luogo la cerimonia del giuramento. Le truppe, impeccabili nello schieramento, hanno ascoltato il loro comandante il quale dopo aver illustrato l'alto significato del rito che stava per compiersi, ha letto la formula del giuramento, seguita dal possente «Lo giuro!» degli artiglieri.

Al termine della cerimonia, donne fasciste e giovani del gruppo «Onore e Combattimento» hanno distribuito ai militari sigarette e fiori.

Nel pomeriggio poi l'orchestrina del Comando militare provinciale ha intrattenuto in una cameratesca riunione gli artiglieri e i loro congiunti.

Partenza del primo scaglione di volontarie nei servizi ausiliari

Diretto al centro di raccolta, avente sede in una città dell'Italia settentrionale, è partito ieri mattina da Torino un primo gruppo di giovani piemontesi volontarie nei servizi ausiliari delle Forze Armate.

Dopo aver assistito alla Messa, in una caserma cittadina, le partenti hanno partecipato ad una colazione loro offerta dalla Guardia Nazionale Repubblicana.

Alla stazione di Porta Nuova, le giovani sono state salutate affettuosamente dai congiunti e dalle amiche; le numerose altre volontarie, ancora in attesa del sospirato giorno della partenza, si sono strette attorno alle fortunate compagne festeggiandole sino al muoversi del treno.

Tra la folla, simpaticamente notata, si è fatto avanti, all'ultimo momento, un gruppo di bersaglieri, che, con l'offerta di fiori alle giovani, hanno voluto ringraziare le camerate di tutte le attenzioni ad essi rivolte sin dai primi giorni di vita militare.

E' stato, quello di ieri, il primo scaglione di nostre giovani donne che, dopo un breve periodo di addestramento, raggiungerà le retrovie del fronte per arrecare ristoro e sollievo alle truppe combattenti.

L'assemblea al Conservatorio dei fascisti repubblicani

Nella sala del Conservatorio ha avuto luogo, ieri mattina, l'assemblea dei fascisti repubblicani torinesi. In assenza del Commissario federale dottor Solaro, chiamato fuori Torino nella sua qualità di Delegato dei Fasci per il Piemonte, ha diretto la riunione, imponente per il numero degli intervenuti, il vice-Commissario federale Zeno Ricci, che, dopo aver reso omaggio alla memoria dei fascisti caduti, ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta sino ad oggi. Dopo un esame della situazione militare sui fronti di guerra e dopo essersi intrattenuto sui vari problemi interessanti la vita nazionale, per la cui soluzione occorre la collaborazione di tutti gli italiani, e in particolar modo dei fascisti, il vice-Commissario ha infine sottolineato come il fascismo torinese, massa volontaria di uomini decisi a tutto per la rinascita della Patria, sia, per il trionfo dell'Idea e nel nome dei suoi morti, pronto a tutto osare, perchè ogni vergogna venga definitivamente cancellata, e all'Italia, restituita all'onore e alla dignità di grande potenza, possa essere assicurato un avvenire di benessere che nessuno, se non i suoi figli, potrà con le armi e col lavoro conquistare. Alla discussione dei vari problemi trattati hanno partecipato numerosi fascisti. L'assemblea ha avuto termine al canto degli inni della Rivoluzione.

● Commissari prefettizi al Comune di Chivasso, il prof. Carlo Chiavelli; al Comune di Moncenisio, il geom. Attilio Ferraris.

Scomparsi da casa

Dalla sera del 12 aprile è scomparso dalla sua abitazione, in via Cesare Tallone 4, Vincenzo Salieri di Domenico nato a Cerignola il 24 gennaio 1929. Di statura alto 1,60, bruno di colorito e di capelli, indossava un abito blu di foggia sportiva, con una maglia accollata, e scarpe di tela marrone.

Il tredicenne Bartolomeo di Francesco, uscito di casa la mattina del 26 aprile, per andare a scuola, si è invece allontanato da Torino. E' stato visto il giorno successivo a Volpiano, e ad una donna che si era interessata di lui avrebbe detto che sarebbe tornato in seno alla famiglia; invece non vi ha fatto più ritorno. E' biondo, non porta cappello, è sviluppato, veste una giacca grigia a quadri, reca al bavero un nastro di lutto, indossa pantaloncini corti, neri.

Da circa un mese e mezzo è scomparso dalla sua abitazione in via Villar 26, l'apprendista meccanico quindicenne Antonio Fracasso. Vane finora sono state le ricerche fatte dagli angosciati genitori. Si tratta di un ragazzo ben sviluppato, alto 1 metro e 75, dal volto tondeggiante, gli occhi e i capelli neri. Vestiva una giacca grigia con pantaloncini corti dello stesso colore. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona informandone la famiglia.

Arrestato per accaparramento di telai da bicicletta

V'è chi ha comprato gioielli, oro, scatolame, tessuti, al fine di speculare su possibili aumenti del prezzo di tali prodotti. Enrico Premaggiore fu Giovanni, che esercisce un negozio di arrotino in piazza Vittorio Veneto 21, ammassò invece telai da bicicletta. Tutti i suoi risparmi li ha infatti investiti in tal modo. Ne teneva già una cinquantina nel retrobottega e contava di raddoppiarli quando agenti del Commissariato di P. S. di Dora gli fecero una visita e glie li trovarono in bottega. Dapprima si ritenne trattarsi di refurtiva; il Premaggiore potè dimostrare invece che si trattava di materiale da lui acquistato e pagato regolarmente. Dimenticava però l'interessato che disposizioni di legge vietano il libero commercio delle biciclette e che perciò egli aveva sottratto tal materiale al normale consumo. Per tali dimenticanze egli è stato tratto in arresto.

Seguendo la Cronaca

ANNONARIA

Salumi. — Lunedì, martedì e mercoledì nella misura di gr. 50 di salame da cuocere, nelle sezioni di S. Donato, Lucento, Madonna Campagna.

Burro [illegible] Lunedì grammi 100 per prenotato, negli spacci di: c. Vercelli 113; v. Palestrina 38; c. Vercelli 88; c. G. Cesare 18; c. G. Cesare 43; v. Bosia 17; v. A. Cecchi 41; c. Vercelli 166; c. Vercelli 80.

Formaggio Grana, in ragione di 150 grammi per prenotato, negli spacci di: v. Montebello 4; v. Bogino 1; c. Italia 201; v. Nizza 20; v. Francesco da Paola 6; v. C. Colombo 48; v. Cellini 23; c. Duca degli Abruzzi 44; v. Cesare Balbo 33; v. Palestro 3; c. [illegible] 206; c. Orbassano 43.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 16.45: Spadaro-Maresca «Al Bazar delle illusioni».

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Un piacevole imbroglio» Clara Tabody, Pal Javor. Ult. 20.
AMBROSIO: «La colpa che uccide» Fernando Soler, E. Roldan. U. 20.
CORSO: «Circo Equestre Za-Bum» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Ninchi, Isa Pola.
Augustus: La tragedia del Titanic. Inizio spett. ore 10. Ult. 19,10.
SUPERCINEMA: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, C. Ninchi, Checchi, Campanini. Ult. 20.
NAZIONALE: Taverna rossa. Valli.
TORINO: «La vita degli altri». Spettacoli continuati dalle ore 10.
DORIA: «L'ultima carrozzella».
ALPI: «E' arrivato l'amore».
ASTI: ore 10: «La città d'oro» C. Soederbaum (Agfacolor). Ult. 19,30.
IMPERIALE: «L'allegro Duca».
FREJUS: «Periferia» e Varietà. Orario Varietà ore 17 e 19.30.
Moderno: «S. Giovanni Decollato» (Totò) e Varietà ore 16.30 e 19.30.
PALERMO: «Nomadi», Françoise Rosay - A grande rich. Ult. 19,30.
Radium: Notte con te (com.) Var.
Olimpia: «Hanno rapito un uomo».
DORA: Arturo va in città e Var.
PO: «Canzone del cuore» Gigli.
Sociale: «Una moglie in pericolo».
Brescia: «Il colpevole» e Varietà.
ROMANO: «La pattuglia» e Riviste Moderne Galliano ore 16 e 18.30.
Excelsior: Inquietudine (Bergman).
COLOSSEO: Fanciulla altra riva.
ASTRA: Il matrimonio di Mara.
LUX: «Circo Equestre Za-Bum» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Carlo Campanini, Ninchi, Isa Pola.

I MIGLIORI FILM di ALIDA VALLI
vengono presentati, da oggi, nella settimana che il *Nazionale* dedica alla beniamina di tutti i pubblici: Lunedì 1 e martedì 2: *Taverna rossa*; mercoledì 3 e giovedì 4: *Bella ai Castelli*; da venerdì 5 a domenica *Luce nelle tenebre*.

A GRANDE RICHIESTA
continuano al *Cine Varietà Frejus* le repliche dell'applauditissimo spettacolo: *Musica nell'aria*, uno dei più indovinati del genere, con la trascinante *Orchestra Pellicia*. Sullo schermo: «*Periferia*».

IL COMICO CALLIANO
nella rivista-fantasia in 9 quadri «Il Carosello della fortuna» da oggi al *Cine Teatro Romano*. Apertura ore 14; Spett. 16 e 18.30. Sullo schermo: «La pattuglia».

LA VITA DEGLI ALTRI
il film che va in programma oggi al *Torino*, è l'interessante seguito del *Vagabondo della steppa*.

STATO CIVILE

30 Aprile 1944

Nati 12 - Morti 9

Bianchini Armando, a. 34, da Torino, fabbro, c. R. Parco 154 - Magnocavallo Giovanni, a. 61, da Torino, decoratore, v. Casalborgone 5 - Bristol Giovanni, a. 61, da Luino, impiegato, v. Bermedo 4 - Delmastro Dario, a. 30, da Gragliasco, operaio, Osp. Mauriziano - Sollarini Gilberto, a. 30, da bassa Marconi, v. Arig., Osp. M. Vittoria.

Otto chili di burro e novanta pacchetti di sigarette

Costanza Gribaudo, domiciliata a Villafranca Piemonte; Gisella Sanchini, residente a S. Margherita Ligure, e il venditore ambulante Settimio Alinari, domiciliato a Rapallo, sono stati arrestati da agenti della Squadra Mobile perchè trovati in possesso di otto chilogrammi di burro destinato alla borsa nera.

Una pattuglia della Squadra Mobile dislocata in servizio di ordine pubblico nel centro della città, fermava tra altri, tale Giovanni Gorini, di anni 30, abitante in corso Moncalieri 206. Chiestogli che cosa contenesse un pacco che egli teneva in mano rispose: sigarette. Fu arrestato, infatti, che ve n'erano novanta pacchetti. Un po' esagerato quel quantitativo in confronto alla razione settimanale cui il Gorini avrebbe diritto. E' stato perciò tratto in arresto.

Nel maneggiare imprudentemente una pistola, il diciannovenne Oreste Zanana di Amelio, faceva partire un colpo: il proiettile gli ha perforato il ginocchio destro; egli ha ricevuto le cure del caso all'Ospedale Mauriziano.

Per ferite riportate nell'ultima incursione, nella quale pur perdette il fratello di otto anni, è deceduta all'ospedale della Croce Rossa di Sassi, Maria Toscillo in Sonnato.

SPORT

Il campionato di calcio

Il Genova pareggia con il Torino: 4-4

Genova: Bacigalupo; Andrighetto, Sardelli; Genta, Michelini G., Poggi; Sotgiu, Michelini D., Gè, Bertoni, Conti.

Torino: Griffanti; Cassano, Ferrini; Loik, Cadario, Gallea; Ossola, Piola, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

Arb. Scotto. Spett. 8700, Inc. lire 107.310.

Genova, 1 maggio.

Una stranissima partita, conclusasi, per chi l'ha vista, con il più inatteso dei risultati. Basti dire che a tre minuti dal termine il Torino vinceva ancora con due reti di scarto e che, per quanto il Genova si facesse sotto con tutta la sua foga, non c'era neppure da pensare che i campioni si lasciassero sfuggire il risultato; invece, in un batter d'occhio i rossoblu agguantavano il pareggio salvandosi da una sconfitta che ancora poco prima sembrava dovesse essere disastrosa.

Raccontiamo con ordine. Le squadre si presentano in ritardo e si sa il perchè. Il Torino manca ancora di Ellena e di Piacentini e li sostituisce, come già domenica scorsa, con Cadario e Ferrini. A un bel tiro di Piola il Genova risponde subito con un gol. E' Gè che al 2', di testa, batte Griffanti. I granata affermano che il punto è stato preceduto da un fallo di mano, ma Scotto convalida. Questa rete del Genova, così improvvisa, da calore e interesse al giuoco. Il Torino, infatti, si mette a fare sul serio e attacca deciso alla ricerca del pareggio. Belle azioni, ben congegnate, bene svolte, che mettono ripetutamente in difficoltà i rossoblu. Si capisce che così andando le cose i campioni passeranno. Ecco, infatti, che al 17', su calcio d'angolo, Loik ristabilisce l'equilibrio. Continuando la prevalenza del Torino, al 22', su punizione battuta da Gallea, la palla, sfiorata da Gabetto, entra in rete per la seconda volta e al 25', su tiro di Ferraris, che Bacigalupo non trattiene, arriva Gabetto a segnare il terzo punto.

Giuoco fatto per il Torino che domina. C'è fra l'una e l'altra squadra un evidente divario: fluida ed efficace è l'azione del Torino; rotta, confusa quella del Genova dove ogni uomo pare giocare per proprio conto andando a cozzare inesorabilmente contro i più abili e più svelti avversari. Gabetto si produce in un "a solo..." che pare debba fruttare il quarto punto, ma colpisce violentemente un montante. Cassano, provato da qualche scontro con Conti, cambia di posto con Cadario; Bertoni, zoppicante, si trasferisce all'estrema sinistra.

Rete di Loik al 3' della ripresa: il Genova pare proprio liquidato. Mazzola ha un pallone da gol, ma lascia che Bacigalupo, uscendo a valanga, glielo strappi dai piedi. Il Torino, come è nelle sue abitudini quando vince netto, non insiste; si accontenta di inscenare di tanto in tanto una avanzata — e ne potrebbe sfruttare più d'una — ma permette al Genova di assumere il comando del giuoco. Allora cominciano i guai. Al 27' Ferrini tocca inavvertitamente di mano in area ed è rigore: Gè piazza fortissimo in rete, nell'angolo alto sulla destra di Griffanti. Il Genova insiste; batte, l'un dopo l'altro, quattro calci d'angolo e per ben due volte Cassano salva sulla linea. Passata la sfuriata dei rossoblu, torna a premere il Torino, che dovrebbe segnare a non finire; Piola e Gabetto mancano infatti per un soffio reti sicure. Non accadrà più nulla?

Ma il Genova si desta per la seconda volta, proprio negli ultimi cinque minuti e il Torino, arcisicuro del fatto suo, non serra le file per resistere. Scocca il 43' quando Michelini risolve di forza un attacco rossoblu e porta a tre i punti per la sua squadra; è il 44' quando, su di un'ultima discesa vigorosa, Michelini ancora fa partire il tiro che frutta la quarta rete, quella dell'insperato pareggio. La fine giunge così in un immaginabile tripudio delle folle.

E' in questo modo che il Torino, ben superiore al Genova, si è lasciato strappare il vantaggio. La colpa è tutta sua, per aver creduto che gli avversari messi in ginocchio non avessero più la forza per rialzarsi. Avrebbe potuto e dovuto vincere e gli sarebbe pienamente riuscito se, pur essendo ancora in forze, non avesse allentato la stretta nella quale sino a metà del secondo tempo aveva tenuto il Genova. Nel finale, invece, i difensori non hanno più giuocato con la scrupolosità che il «sistema» richiede e ne hanno pagato il fio. Il Genova, indubbiamente meno dotato di uomini di classe, ha avuto il merito di voler lottare sino all'ultimo, anche quando, gravato già di un distacco di tre reti, ogni suo sforzo poteva parere vano. E' per questo merito che, guardando oltre quella che è stata la linea tecnica del suo giuoco, gli si riconosce il buon diritto di avere pareggiato.

L. O.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Torino	16	14	2	0	48	14	30
Juventus	16	11	2	3	39	22	24
Biellese	16	10	0	6	40	24	20
Liguria	15	8	2	5	33	22	18
Genova	16	7	2	7	26	24	16
Casale	16	5	3	8	21	30	13
Novara	16	5	2	9	18	26	12
Cuneo	16	2	5	9	18	33	9
Asti	16	3	3	10	14	33	9
Alessandria	15	2	2	11	9	46	6

Marcatori. — Piola: 18 reti; Gabetto: 13; Costanzo: 12; Mazzola e Ventimiglia: 11; Bonisiolli e Ferraris II: 10; Spadavecchia e Castigliano: 8.

Juventus-Cuneo 6-1

Juventus: Sentimenti IV, Brunella, Varglien; Depetrini, Parola, Capaccioli; Sentimenti III, Borel, Bo, Santacroce, Spadavecchia.

Cuneo: Maggioni; Borgogno, Robbia; Pellegrino, Mecca, Dutto, Risetti, Vaschetto, Calcagno, Belfrido, Metellino.

Arbitro: Viarengo II.

Senza strafare, giocando anzi con la tranquillità di chi sa di essere superiore, la Juventus ha battuto, e nettamente, il volenteroso ma inconsistente Cuneo. I bianconeri, che al posto di Rava allineavano un Santacroce pieno di brio, hanno sempre tenuto saldamente in pugno la partita, svolgendo anche qualche azione di buona fattura. Il Cuneo ha giocato con impegno, a tratti ha saputo rendersi pericoloso, ma non ha potuto concludere nulla — l'unica sua rete è stata ottenuta su rigore — oltre che per l'eccellente difesa juventina anche per la manchevolezza del suo reparto attaccante, precipitoso e poco preciso.

La serie delle reti si è iniziata al 14', da Spadavecchia, con uno splendido tiro al volo su passaggio di Borel, dopo che al 5' un gol di Bo era stato ritenuto valido e poi annullato per fallo precedente. Al 40' l'arbitro fischiava la fine del primo tempo ma, accortosi dell'errore, richiamava indietro i giocatori. Nei due ultimi minuti i bianconeri ottenevano due reti, con Santacroce e Borel.

Nella ripresa, al 1', Santacroce segnava nuovamente; al 12' si aveva il rigore per il Cuneo, realizzato da Dutto; al 28' ancora un gol di Santacroce ed infine, al 38', la sesta rete per la Juventus ad opera di Bo.

Casale-Asti 1-0

Casale: Pesenti; Olliaro, Mazzucco; Pavese, Grosso, Castelli; Guaraldo, Barera, Rabitti, Carapellese, Barbero.

Asti: Penna; Soldani, Borsalo; Giuliani, Delguerra, Acquarone; Pagliano, Callegari, Raccis, Cavanaro, Pavese.

Arbitro: Trentin.

Casale, 1 maggio.

La partita è stata alquanto fiacca. Nel primo tempo l'Asti avrebbe potuto segnare se un palo non avesse respinto un forte tiro di Acquarone; un altro tiro [illegible] dello stesso giocatore veniva fermato da Olliaro. Al 25' del secondo tempo Carapellese ha segnato un gol strano, che mandava in vantaggio i neri stellati: la palla, calciata debolmente ma con effetto, ingannava terzini e portiere infilandosi nella rete.

L'incontro Alessandria-Liguria, che avrebbe dovuto svolgersi ieri, non si è disputato non essendosi presentata la squadra dei grigi. Il Liguria, dopo avere atteso a lungo sul campo, è rientrato in sede.

Partite di domenica prossima

Domenica prossima, penultima giornata di campionato, si svolgeranno le seguenti partite: *Casale-Juventus, *Cuneo-Alessandria, *Liguria-Genova, *Torino-Novara, *Asti-Biellese.

Il campionato lombardo

Varese-Atalanta 4-1

Bergamo, 1 maggio.

I varesini hanno dominato, pur avendo subito il primo gol, al 16', in seguito ad una papera del portiere Diamanti di cui aveva approfittato la svelta ala destra Carrara. Gli ospiti pareggiavano al 23', con Meazza, e segnavano ancora un minuto dopo, con Pagani, al 31' con Ghirlanda, e al 43' ancora con Meazza. Giuoco di scarso rilievo nella ripresa e situazione immutata sino al termine.

*Brescia-Fanfulla 4-1.

Classifica finale: Ambrosiana p. 21; Varese e Brescia 16; Fanfulla 15; Milano e Pro Patria 13; Cremonese 10; Atalanta 6.

Le corse a Mirafiori

Un pubblico foltissimo ha assistito alla terza riunione di corse a Mirafiori. Buoni i campi dei partenti ed interessanti gli arrivi. Gioco animato; terreno buono; tempo bello. - Risultati:

Premio Marcenasco (Vendere, L. 15.000, m. 1400): 1. Millesimo (54, Agriforni) di Forno; 2. La mancinella; 3. Guttamelata; 4. Gynerium. - N. P.: Favorito, Alve. - 1 l., mezza l., testa. - Tot.: 21, 8, 9 (87).

Premio La Maddalena (L. 20.000, m. 1600): 1. Maristella (54, Zebrach) di Remmert; 2. Gladia; 3. Peschiera; 4. Tendrada. - 1 l., 1 l. e mezzo, 5 l. - Tot.: 7, 5, 6 (20).

Premio Monte dei Cappuccini (L. 15.000, m. 2000): 1. Oppio (55 1/2, G. Grassini) di Battagliotti; 2. Modesto; 3. Zanzur; 4. Navarrino. - N. P.: Merlino, Lagorino. - Mezza l., 2 l., 1 l. - Tot.: 10, 6, 12 (99). Duplice 3.a e 3.a L. 25.

Premio Grisaolo (L. 18.000, m. 1600): 1. Arcolio (51 1/2, Grilli) Scud. Osaisis; 2. Eudossia; 3. Marcella; 4. Menestrello. - N. P.: Palissandro. - 1 l., 2 l., 5 l. - Tot.: 9, 7, 16 (17). Duplice 3.a e 4.a L. 39.

Premio Mongrando (L. 20.000, m. 1900): 1. Nappo (56 1/2, Zebrach) di Remmert; 2. Oderisi; 3. Albertazze; 4. Mandriano. - N. P.: Grappolo, Arpine e Lilli rimasti al palo. - 1 l., 1 l., 2 l. - Tot.: 7, 7, 8 (36). Duplice 3.a e 5.a L. 21.

Premio Dandolo (L. 15.000, m. 1200): 1. Grissino (56 1/2, L. Grassini) di Del Mastro Calvetti; 2. Falstaff; 3. Oreino; 4. Penelope. - N. P.: Capitignano, Mirabile, Pomella. - 2 l., 1 l., 5 l. - Tot.: 11, 7, 8 (34). Duplice 5.a e 6.a L. 24.

Novara-Biellese 2-1

Biellese: Chellini; Tedeschini, Bussi; Malinverni, Vannucci, Zidarich; Benedetti, Uselle, Costanzo, Dante, Alberico.

Novara: Bielli; Alfonso, Rosetta; Mariani, Fosso, Pondrano; Pombia, Demaria, Molina, Muzi, Falsetti.

Arbitro: Silvano.

Novara, 1 maggio.

La Biellese, squadra dai buoni mezzi e dalla poca esperienza, ha perso ancora una volta una partita che poteva vincere con relativa facilità. Segnava per prima, al 20', a mezzo di Uselle, con un tiro preciso indirizzato in un angolo alto della rete dove nessuno poteva arrivare. Attorno a questo punto faceva da colonna in modo maldestro, non raccogliendo occasioni che erano una più bella dell'altra. Ora Benedetti, ora Costanzo o Alberico, che danzavano nell'area di rigore novarese, non tiravano quando dovevano tirare, o tiravano male quando giungevano a tirare.

Come conclusione di una prima parte dell'incontro in cui avevano nettamente dominato — anche grazie al favore del vento — ed in cui avrebbero potuto assicurarsi un sostanziale vantaggio, i bianconeri manovravano in modo da perdere anche quel poco di positivo che avevano nelle mani. Ad un minuto dal riposo, infatti, Tedeschini commetteva un fallo su Molina che, punito con il «rigore», permetteva a Demaria di pareggiare.

Alla ripresa, con il vento in favore, il Novara prendeva a giocare forte e la Biellese ragazze a lungo nell'incertezza. Quando si riprendeva non lavorava che a sbalzi. In uno di questi periodi segnava, con Dante, dopo una mischia, ma l'arbitro annullava per fuori giuoco. Più tardi vedeva un terzino novarese sfiorare il pericolo di un «rigore», e più tardi ancora ripeteva un fallo quando il successo pareva a portata di mano. A coronamento di questo, al 36', una specie di doppia carambola nella sua area di rigore finiva per lasciare libero Pombia che poteva spingere in rete la palla che già Chellini aveva nelle mani.

Partita piuttosto accesa. Superiorità tecnica da parte biellese. Grande impegno, sorprendente, se così si può dire, in campo novarese.

Il Novara mancava di Calmo squalificato; la Biellese era priva di Castigliano, contuso. Incasso: 65.000 lire.

V. P.

RISULTATI VARI

2 VITTURE OLONA - Ciclismo, Coppa Natali, per dil. e prof. (km. 168): 1. Moscardini (dil.) G. S. Genova, in 4.23', media km. 34.700; 2. Sforacchi, a ruota; 3. Guizzardi; 4. Motta; 5. Rivs; 6. Corte (prof.); 7. Simonetta; 8. Motti.

TORINO - Scherma: Torneo piemontese di fioretto: 1. Tacchini (Vercelli); 2. Clemente (id.); 3. Nasi (Torino).

GENOVA - Rugby: A. S. Fiat-Torino-A. R. Genova 16-17.

MILANO - Ippica, Premio di Siena (L. [illegible], m. 2200): 1. Nerezza; 2. Dalmazia; 3. Opanchiesello. - 4 l., 2 l. e mezza, 5 l. - Tot.: 30, 14, 11, 21 (111).

BRESCIA - Podismo: Coppa Martiri Fascisti, km. 10: 1. Bevilacqua (Iva Savona) in 29'41"2/5; 2. Maffeis, 30'24"; 3. Italia.

La riunione pugilistica milanese

Martin campione dei massimi

Milano, 1 maggio.

Peire, campione d'Italia dei medio-leggeri, ha battuto Dejana. La affermazione del trevigiano è stata netta, ma Dejana lo ha impegnato a fondo. Entrambi hanno avuto a portata di mano l'occasione del «fuori-combattimento» ma nessuno dei due ha saputo sfruttare questa probabilità.

Prima del limite si è concluso l'incontro fra Merlo e Martin, valevole per il titolo italiano dei pesi massimi. Nella sesta ripresa Martin colpiva duramente al fegato l'ex-campione d'Europa e lo inviava al tavolato per qualche secondo; Merlo si rialzava ma una nuova scarica di Martin lo poneva f. c. Risultati:

Pesi piuma: Cortonesi b. Gaudela ai punti in 8 rip.; Medi: Palmarini b. Romano ai punti in 8 ripr.; Medio-leggeri: Peire b. Dejana ai punti in 10 rip.; Massimi: Martin b. Merlo per f. c. alla 6.a ripresa.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

Stamane all'alba serenamente chiudeva l'operosa vita

Angiola Rossignoli n. Bovagnoli

Angosciati l'annunciano il marito Felice; i figli: Dott. Ing. Luigi, Dott. Pietro, Rag. Mario, Spoleten, Giorgio (in Germania); le nuore; i nipotini; la sorella Giulia ved. Fiola; le cognate Rossignoli e Bovagnoli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pino Torinese il giorno 2 maggio alle ore 9,30.

Pino Torinese, 29 aprile 1944.

Servizio speciale di corriera: Torino-Pino, con partenza da piazza Vittorio Veneto, alle ore 8,30 di martedì 2 maggio.

Alfredo Peyrot a nome del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dei Collaboratori e Dipendenti della S. A. Peyrot & Rossignoli, prende parte, con profondo dolore, al cordoglio della Famiglia Rossignoli, colpita nel più vivo dei suoi affetti.

La Società TESS e Grafite Valchisone di Pinerolo, si associa con vivissimo cordoglio al lutto che ha colpito il Signor Felice Rossignoli, reggente del suo Ufficio vendita per l'Italia, con la perdita della sua dilettissima Consorte.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Stamane assistita dai Conforti religiosi e fra lo strazio della famiglia che Ella adorava, serenamente come era vissuta, è spirata

Emilia Dumeri Chiariglione
di anni 41,
moglie e madre esemplare.

Il marito Pierino, i figli Virginia, Edoardo, Guido e Angelina, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti ne danno addolorati il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo il 2 maggio alle ore 9, partendo dall'abitazione della defunta in via Vittorio Emanuele 40.

Nichelino, 30 aprile 1944.

Serenamente come visse, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Ter[illegible] n. Fiocchi

Ne danno il doloroso annunzio il marito Camillo; i figli: Rita col marito Rag. Renzo Scalzotto e Dalla Vittoria; Vittorio; la sorella Giuseppina ved. Crusolli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 2 corr. alle ore 14.30 partendo da via S. Giulia 48. Non fiori e per espressa volontà della defunta la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-[illegible]

Tipografia de La Stampa